



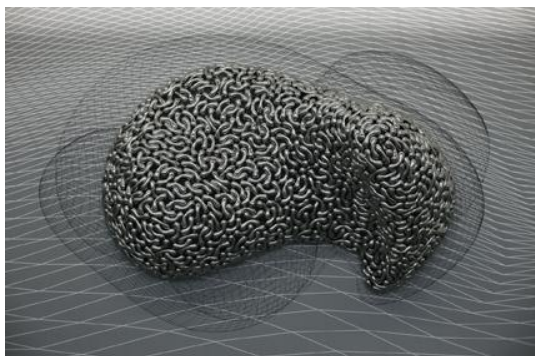
**INVITO AL VIAGGIO. PARTE 2
PROPOSTE DALLA COLLEZIONE DEL MUSEO
OPERE**

Loris Cecchini (Milano, 1969)

Steelorbitalcocoons, 2009

Moduli d'acciaio saldati

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato. Acquisto



Loris Cecchini, *Steelorbitalcocoons* (Eden's model, free cells on unit time), 2009, Foto Carlo Fei

La ricerca artistica di Loris Cecchini è legata all'indagine e all'esperienza dell'oggetto e dello spazio, intesi rispettivamente come forma e come luogo di una visione in costante evoluzione, in cui si intrecciano e al tempo stesso si confondono l'idea e la materia, l'astrazione e la realtà, la spettacolarità e l'aspetto funzionale. Partendo dall'elaborazione di modelli virtuali e da messe in scena spaziali, per certi versi assimilabili alla pratica della progettazione e costruzione architettonica, l'artista tende a trasfigurare la realtà e a destabilizzarne la percezione.

La relazione diretta con lo spazio e la passione per la morfologia biologica si manifestano nell'espansione di bolle e la proliferazione di forme organiche, molecolari o artificiali, prodotte con largo impiego di metalli e materie plastiche. Negli ultimi anni Cecchini ha realizzato vari corpi estrusi, sorta di virus spaziali che si aggrappano alle architetture sotto forma di grandi gonfiabili trasparenti (*Blaublobbing*, 2004-2006) e di scheletri simili a grosse larve (*Morphic Resonance*, 2004-2007), oppure elementi familiari all'architettura e alla sua storia che, alienati dal loro stesso modello, emergono dalle pareti assumendo l'aspetto surreale di finestre, librerie, termosifoni, ma pure di onde superficiali in vibrazione, fissati nella resina (*Gaps*, 2004-2009).

Nel recente sviluppo del suo lavoro Cecchini ha elaborato al computer, fatto produrre in serie e quindi assemblato migliaia di moduli in polietilene o acciaio, dando "vita" a installazioni immaginifiche che fluttuano nello spazio come onde (*Morphing Wave*, 2005-2007), rimangono sospese come nuvole (*Cloudless*, 2005-2007) o si stagliano nell'ambiente come proliferazioni naturali o concrezioni minerali (*Steelorbitalcocoons*, 2007-2009). L'opera in collezione al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, appartenente a quest'ultima serie, è "nata" in occasione della mostra personale dell'artista al museo di Prato nel 2009.

Realizzate attraverso un laborioso processo di progettazione, fabbricazione e montaggio, queste installazioni evidenziano un complesso impianto tecnico, alla base di tutta la produzione artistica di Cecchini. Da questi lavori emergono più che mai la curiosità dell'autore per i prodotti artificiali e le tecniche di lavorazione, il suo interesse per la chimica e la fisica degli elementi, la ricerca costante di un'esperienza diretta con la materia associata a forme di crescita organica e di aggregazione cellulare, modellando tipologie di intervento legate al nostro rapporto con il filtro dell'artificiale, in una sorta di reinvenzione mnemonica dell'organismo naturale.